

Stampa Sera 22-23 agosto 1969

Autonomia dello Stabile torinese alla Compagnia-gruppo

I sei giovani hanno in programma l'allestimento popolare di « Cavalleria rusticana » del Verga

In settembre vedremo ad Acqui la prima produzione della Compagnia-gruppo formatasi in piena autonomia nell'ambito del Teatro Stabile di Torino: è un'edizione popolare ma depurata di ogni coloritura solo pittoresca della *Cavalleria rusticana* di Verga, interpretata da Attilio Cucari, Alessandro Esposito, Anna D'Offizi, Piero Sammataro, Maria Teresa Sonni, Rino Sudano. L'esperimento è interessante perché i sei giovani giungeranno alla « prima » senza regista, attraverso un lavoro di gruppo che li renda tutti egualmente responsabili e convinti dell'attività intrapresa. Speranze e dubbi si alternano ad un primo colloquio con gli interpreti. Sammataro, che

è di origine siciliana come Sudano, ricorda la sua fanciullezza ravvivata da formalità e riti quasi assurdi: sentimenti gridati in piazza, improvvisi allegrie ai funerali, l'esistenza quotidiana tramutata in dramma teatrale. Tutto vero, però si può cadere nel folclore fine a sé stesso. E allora? Interviene Sudano: « *La nostra sarà una Cavalleria nello stile della tragedia greca, con un rituale ineluttabile ed oppressivo il quale, a differenza che in Eschilo e Sofocle, non si scioglie nella catarsi* ». Ma basterà tutto ciò per evitare le disinvolture alla Mascagni e dare un allestimento popolare?

Gli attori sono tentati e atterriti dalle nuove esperienze

che essi stessi si propongono. Per una dimensione popolare occorre un pubblico non tradizionale che tuttavia, negli incontri alla periferia della città promossi il mese scorso dallo Stabile, ha dimostrato segni di insofferenza. Unico dato sicuro è che si vorrebbero nuove sedi teatrali all'interno dello stesso quartiere e quindi bisognerà abbandonare il Gobetti, che avrebbe dovuto essere la base per le varie sperimentazioni. Infine, dicono i sei con spreco di paroloni, non vogliono estetizzare il loro lavoro e nemmeno farselo strumentalizzare, sotto pena di vedersi portar via quel che di genuino stanno rappresentando. Al di là delle intenzioni (ma

una — l'apertura della sala alla critica durante alcune delle prove — è senz'altro buona) rimane la novità dell'iniziativa e la serietà dell'impegno documentato anche dagli autori prescelti: dai classici italiani come Verga, Aretino, Gozzi ai contemporanei come Livings e Witckiewicz, il polacco che la Compagnia-gruppo vorrebbe imporre come il Piccolo fece quindici anni fa con Brecht.

Nel cartellone dello Stabile — hanno annunciato ieri i condirettori Bartolucci e Morteo — saranno inseriti due spettacoli della Compagnia-gruppo dopo l'apertura riservata ad Arpino.

Piero Perona